

LA PRESIDENTE DELL'ISTITUTO

Severino: orgoglio e sapere così si serve davvero il Paese

MASSIMILIANO PEGGIO

PAOLA SEVERINO L'ex ministro guida la rete nazionale dei centri educativi dello Stato
"Insegneremo a gestire con responsabilità i fondi del Pnrr: una sfida che non possiamo perdere"

“Orgoglio, entusiasmo e competenza così bisogna servire il proprio Paese”

L'INTERVISTA

MASSIMILIANO PEGGIO

«**E**ntusiasmo, competenza, orgoglio». Altro che grigia burocrazia, senza passione e povera di talenti. I funzionari e i dirigenti pubblici formati dalla Scuola nazionale dell'amministrazione, presieduta dall'ex ministro Paola Severino, dovranno fare tesoro di queste tre parole.

Il sogno di Cavour di unificare l'Italia non si è ancora esaurito, se questo polo formativo è il primo di una rete nazionale. Come nasce il progetto?

«Nasce dalla necessità di creare, attraverso la formazione e l'innovazione, una nuova capacità di amministrare il Piano nazionale di ripresa e resilienza che rappresenta una grande sfida per il Paese e richiede competenze elevate da parte della dirigenza della pubblica amministrazione, a livello centrale e locale».

Ma anche lucida responsabilità. Non crede?

«Certo: gestire, distribuire, amministrare bene i fondi del Pnrr per dimostrare all'Europa che possiamo superare le difficoltà ed essere considerati un esempio. La formazione dei lavoratori pubblici è fondamentale per creare un Paese più coeso e più "europeo", in tutti i sensi».

La pubblica amministrazione è ancora attrattiva sul piano lavorativo?

«Se non lo è più, dobbiamo renderla attrattiva. Se lo è ancora, la dobbiamo rendere più attrattiva. In passato l'or-

goglio di appartenere alla pubblica amministrazione esisteva eccome. Mio nonno era ingegnere. Anziché scegliere il settore privato, preferì il genio civile. Quando ero piccola mi parlava spesso dei grandi cantieri di Napoli. Mostrandomi i lavori, mi disse: "Vedi la metropolitana? Ricordati, è stato tuo nonno l'iniziatore del progetto". Ecco: ogni amministratore pubblico dovrebbe legare la propria attività a un risultato concreto, bello, apprezzabile. Dovrebbe vivere con orgoglio il servizio per il Paese, così come un imprenditore è orgoglioso di contribuire alla vita economica».

Qual è l'obiettivo finale di questo percorso nazionale?

«Costituire una nuova generazione di funzionari e dirigenti. Con il ministro Brunetta l'abbiamo chiamata Next generation Pa: persone capaci di misurarsi con le nuove sfide, la semplificazione, la digitalizzazione, i cambiamenti climatici, la tutela dell'ambiente e del territorio».

Ci sarà più meritocrazia?

«Come nel settore privato, anche nel pubblico chi merita deve fare carriera, va incentivato. Le riforme del Governo Draghi e la nuova Sna puntano a questo: incentivare i talenti con il meccanismo del corso-concorso, che abbiamo sbloccato dopo anni e che intendiamo bandire annualmente ogni novembre. Ma anche formare e selezionare con master e dottorati i giovani più promettenti».

Il rettore del Politecnico, partecipando al battesimo della Sna, ha detto che i funzionari e i dirigenti pubblici dovrebbero essere più «liberi di essere responsabili». A volte il timore di conseguenze li paralizzava?

«Finora ha prevalso l'approccio sanzionatorio, che è importante, e lo dico da penalista. Ma esistono degli schemi per prevenire certi fenomeni. Un dirigente deve sentirsi libero di fare delle scelte, responsabilmente, in senso positivo. La competenza in questo è centrale. Non possono esserci solo divieti».

Santena è il primo passo. E poi?

«Qui, grazie alla Fondazione Cavour, al tessuto imprenditoriale e a quello universitario abbiamo trovato le condizioni perfette per far germogliare il seme della futura rete di poli formativi regionali. La prossima apertura sarà all'Aquila. Alla luce degli eventi tragici che hanno colpito quel territorio, vorremmo creare in quel polo corsi innovativi in materia di emergenza. Corsi in grado di formare funzionari capaci di affrontare e gestire al meglio emergenze come alluvioni e terremoti».

Chi saranno gli insegnanti?

«Docenti universitari, ma anche funzionari e dirigenti pubblici. E poi imprenditori, perché lo scambio di esperienze ci permetterà di creare qualcosa di davvero innovativo».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PAOLA SEVERINO
PENALISTA ED EX MINISTRA
DELLA GIUSTIZIA



Le riforme del
governo Draghi e la
nuova Sna puntano
a incentivare i talenti
nel settore pubblico